Martedì 16 Marzo 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28, Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Cent. 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 64.

INSERZIONI

Intera pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea. In quarta pagina . . . . » 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA GRECIA E LE POTENZE

Situazione più tranquillante?

Berlino 15 — Nei circoli bene informati prevale l'opinione che la situazione europea, con riguardo alla questione di Creta, sia da considerarsi come sempre più tranquillante.

Ora le Potenze stanno discutendo se sia più opportuno effettuare l'occupazione di Creta col concorso di tutte e sei le Potenze o affidandone l'incarico a due sole di loro.

Il blocco.

Londra 15 — Il *Daily Cronicle* ... grado di affermare che il blocco dell'isola di Creta e di alcuni porti greci ... ancora non si possono precisare, incomincerà mercoledì.

Parigi 15 — La Legazione greca pubblica i documenti tendenti a smentire l'asserzione del comodoro greco che non comunicò agli insorti la dichiarazione degli ammiragli, sulla autonomia di Candia.

I giornali però dicono che tali documenti non furono mai comunicati alle Cancellerie delle grandi Potenze.

Roma 15 — Sembra che il blocco non sia stato deciso all'unanimità dalle Potenze. Alcune Potenze avrebbero votato col concorso con l'occupazione militare di Candia. Del resto il blocco sarebbe soltanto d'inizio dell'azione coercitiva.

La Grecia in attesa del blocco.

Roma 15 — Un dispaccio da Atene alla *Tribuna*, dice che, temendosi prossima l'applicazione di misure coercitive, il paese si prepara al blocco. Non si teme per il mare.

Un decreto governativo ha proibito l'esportazione dei grani fino all'epoca dei nuovi raccolti. Si teme di non poter sfamare le milizie. I cittadini si armano. Al Pireo il negozio delle armi si fa per le vie. Avantieri giunse un piroscafo francese con 4000 fucili Gras, e ciò produce panico.

Finora gli ateniesi, più corretti, non guardano *abbasso* neppure davanti alla legazione della Turchia, ma nessuno può affidarsi sui poi.

Le colonie forestiere sono in un allarme continuo. I viaggiatori tengono pronte le valigie.

Il contegno della Francia.

Parigi 15 — Oggi alla Camera si approvò con voti 356 contro 143 un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo circa la questione di Candia.

Hanotaux, ministro degli esteri, dichiarò essere necessario che la Francia si mantenga nel concerto delle Potenze, e che le Potenze ritengono impossibile la permanenza a Creta delle truppe greche, che sarebbero un ostacolo alla soluzione della questione candiotta. Quindi le truppe di Vassos saranno richiamate, e altre truppe occuperanno certi punti determinati dell'isola allo scopo di assicurare la pacificazione e vantaggio dell'autonomia. Se la Grecia si rifiutasse, Creta sarebbe bloccata come lo sarebbero anche varii punti della Grecia.

RE GIORGIO A RE UMBERTO

Roma 15 — Fra i telegrammi pervenuti a re Umberto per il suo genetliaco havvi quello del re Giorgio di Grecia, affettuosissimo, che gli ricorda la parte presa al risorgimento italiano, come egli lotta per il riscatto dei figli della Grecia soggetti al dominio turco.

Anche il console di Grecia presentò le felicitazioni del Governo d'Atene.

TRIESTE ITALIANA

Anche nel secondo Collegio di Trieste la vittoria è rimasta al partito nazionale liberale, colla elezione dell'avv. Guido Angeli, che riuscì con voti 1648. Il candidato avversario, cav. Burgstaller, ne ebbe 604.

GRANDI NEVICATE

Bolzano 15 — Una grande nevicata ha causato gravi interruzioni nelle strade che attraversano le Dolomiti del Tirolo meridionale. La strada della Mendola in due punti è completamente bloccata da enormi valanghe di neve. La strada di Costalunga deve venir sgombrata dagli spazzaneve.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1641). Il Patriarca ... di Savorgnano il castello di Osoppo.

×

Un pensiero al giorno.
Dall'amore all'amicizia non vi è che un passo, ma un passo addietro.

×

Cognizioni utili.
I fichi e le malattie.
I fichi secchi sono non soltanto un frutto saporito e nutritivo, ma, esercitano ancora un'influenza salutare sullo stomaco e sugli intestini e servono specialmente come rimedio gradito ed economico nei disturbi digestivi. Ma anche a coloro che soffrono di malattie di petto, i fichi sono raccomandabili.

×

Lo sfinge. Monoverbo.

o MO

Spiegazione della decapitazione precedente.
ES — PERO.

×

Per finire.
Un vecchio bibliotecario si accorge, al momento in cui si chiude la biblioteca, di aver dimenticato l'ombrello in ufficio.
Dopo aver esplorato invano tutti gli angoli, apre il catalogo, e... cerca febbrilmente alla lettera O.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Solennità scolastica.

Gemona, 14 marzo.

Il Municipio aveva divisato di festeggiare l'onomastico di Re Umberto colla consegna in forma solenne della medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio assegnata alla nostra Scuola d'arti e mestieri nella Mostra provinciale agraria tenutasi in Udine nel 1895. A questa solennità con gentile pensiero, il Sindaco aveva invitato anche il nostro concittadino signor Luigi Barduzco, quale presidente della giuria nella sezione ove la Scuola aveva esposto i suoi lavori.

Alle quattro e mezza pom. la sala municipale raccoglieva tutti gli allievi della scuola predetta, nonchè numeroso pubblico. Nei posti distinti comparvero quindi il sindaco, signor Carlo Bonanni, il pretore, i membri del Consiglio direttivo della Scuola signori: cav. Antonio Valentino Baldissera e dott. Pasquali, Giuseppe de Carli; l'ing. Zozzoli rappresentante la Società del tiro a segno, il signor Luigi Barduzco, gli insegnanti della Scuola prof. Attilio De Luigi ed il maestro Perissutti, nonchè l'intero corpo insegnante delle scuole comunali.

Dopo che la Banda della Società Operaia nella piazza sottostante ebbe a far udire, fra gli applausi del pubblico, la marcia reale, il sindaco imprese a parlare delle solennità della giornata, e quindi, presentato il signor Barduzco, conchiuse con un evviva al Re, che fu ripetuto da tutti gli intervenuti.

Quindi ebbe la parola il signor Barduzco che ad un dipresso pronunciò le seguenti parole:

« *Illustriss. signori, giovani carissimi!*

Se fu per me immeritato onore quello di presiedere la giuria che propose i premi nella sezione Scuole operaie e previdenza della Mostra agraria tenutasi in Udine nel 1895, onore ben maggiore mi venne fatto dal vostro ill.mo signor Sindaco coll'invitarmi a prender parte a questa vostra solennità, resa ancor più emergente dalla fausta ricorrenza che oggi tutta Italia festeggia.

Permettete dunque, o Signori, che ricordando le laboriose discussioni sorte allora in seno alla giuria, causa il numero ed il valore delle varie scuole d'arti e mestieri convenute alla nobile gara dalle diverse parti della Provincia, faccia emergere ancora una volta, se ci fosse bisogno, il posto eminente che quella di Gemona ha raggiunto, mercè le assidue cure dei signori preposti, lo zelo e l'attività superiori ad ogni encomio del valente quanto modesto direttore prof. Attilio De Luigi, talchè alla scuola stessa venne conferita una delle due più alte onorificenze, la medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura industria e commercio che ho l'onore di consegnare al signor Sindaco quale presidente del Consiglio direttivo della scuola medesima.

Ed ora, giovani carissimi, mi rivolgo più specialmente a voi, sia per congratularmi dei continui progressi da voi conseguiti alla scuola — e che oggi stesso potei sopraluogo veder confermati — sia per spingervi, se bisogno ve ne fosse, ad attingere dalla conseguita vittoria nuova lena per raggiungere sempre un posto più eminente nelle varie applicazioni dell'arte del disegno.

Voi, che siete tutti ... conterranei, siete chiamati per naturale istinto a dar forma artistica alle più diverse estrinsecazioni delle arti costruttrici o delle sue manifestazioni ausiliarie, voi più d'ogni altri dovete sentire imperioso il bisogno di ammaestrarvi nel disegno e di perfezionarvi nelle varie sue applicazioni. E questo bisogno voi dimostrate di sentirlo col vostro numeroso ed assiduo concorso alla scuola.

Perseverate dunque in questa ottima abitudine, avendo sempre presente come solo mercè una perfetta conoscenza del disegno potrete un giorno occupare un posto non ultimo nella vostra arte o mestiere.

Collo studio del disegno voi acquistate dunque un *patrimonio inalienabile*, i cui frutti godrete in tutto il corso della vostra vita; che se per combinazione di cose potete perdere averi, onori, ricchezze, la vostra cognizione del disegno rimarrà perenne e vi darà ognora modo di ritrarre più abbondante il necessario per campar la vita.

Ricordatevi sempre, che altri possano oggi o più tardi insinuare nella vostra mente, che l'uomo vale quanto sa, e che appunto anche la conoscenza del disegno può essere un mezzo non solo per migliorare ma anche per cambiare la propria posizione sociale.

A titolo di onore della vostra Gemona e di prova solenne del mio dire, vi cito il nome di Raimondo D'Aronco, che, allievo un giorno della vostra scuola, ora nel lontano Oriente, fra i trambusti della guerra, fra le stragi e le violenze di ogni natura, tien alto il nome dell'arte italiana, il nome della grande e della piccola patria.

Ne volete ancora un'altra prova nella mia stessa famiglia? Non arrossisco il dirlo; mio padre aveva avuto i natali da modestissima, per non dire misera famiglia, e s'io oggi mi trovo in posizione ben diversa, unicamente a lui lo devo, poichè appunto egli innamoratosi dello studio del disegno, fu solo con forti privazioni che, dati i tempi, potè avere un'istruzione artistica, che gli permise da umile operaio di trasformarsi man mano in artista, industriale, commerciante!

Studiate dunque, o giovani carissimi, il disegno in tutte le sue più belle e più pratiche manifestazioni, e quando là oltre alpe vi sarà dato porre in pratica quanto qui apprendeste, ricordatevi sempre del paese natio, della patria comune, l'Italia!

E nelle diuturne fatiche del lavoro sempre vi sieno dinanzi i nomi dei vostri benemeriti maestri, il prof. De Luigi ed il signor Perissutti.

Ad essi la vostra imperitura riconoscenza, come anche al Governo, al Municipio ed alla Camera di commercio e rispettivi delegati, per avere vali corpi morali forniti i mezzi per l'impianto ed il mantenimento di quella Scuola, che senza alcun vostro dispendio vi dà modo di divenire uomini maggiormente utili a voi stessi ed alla patria ».

Gli applausi che avevano interrotto il signor Barduzco in taluni punti del suo dire, furono generali alla chiusa, quindi il sindaco con belle parole fece formale consegna della medaglia al prof. De Luigi, augurando pel bene della Scuola che egli possa a lungo continuare a dirigerla e che essa possa conseguire un'altra vittoria, che sarebbe ancora più importante, nella Esposizione nazionale di Torino del prossimo anno, ove la Scuola ha deciso di concorrere.

Il prof. De Luigi, accettando la medaglia, ringraziò commosso per le gentili parole che erano state a lui dirette.

Così ebbe termine questa solennità il cui ricordo durerà a lungo nei nostri giovani artisti; quindi la Banda continuò in piazza l'esecuzione del suo brillante programma, mentre agli invitati, nelle sale della biblioteca venne offerto dal Municipio un rinfresco.

G.

Una Esposizione agraria. Nell'ultima seduta del Consiglio di Direzione del Comizio agrario di Cividale veniva deliberato di tenere nel settembre del 1899, nella ricorrenza dei festeggiamenti per il centenario di Paolo di Varnefrido, un'Esposizione agraria.

Il programma preparato dalla Presidenza ed approvato dal Consiglio sarebbe il seguente:

Esposizione fiera vini, acquavite ed aceti per i distretti di Cividale, Palmanova, Tarcento e S. Daniele.

Esposizione provinciale di animali bovini. Esposizione mandamentale ampelografica. Esposizione internazionale di macchine enologiche.

Il programma è vasto, ed il preventivo di spesa si aggira intorno alle lire 5000. Naturalmente il Comizio da solo non può sobbarcarsi un tale peso, e perciò si rivolgerà al Comune, alla Provincia, al Governo e alle istituzioni consorelle, onde ottenerne l'appoggio. Anzi in argomento si hanno ottime speranze.

Falsari. A Torreano di Cividale a seguito di mandato di cattura 10 corrente del Giudice Istruttore del Tribunale di Udine, furono arrestati De Vincenti Giuseppe e Malignani Lucia, contadini, imputati di falso in atto pubblico.

LE ELEZIONI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Propaganda socialista.

Ieri a sera il socialista Francesco Lora tenne una conferenza elettorale a Feletto Umberto.

Parlò delle macchine agricole, e, accennando al co. de Asarta, disse che questi sa far bene i propri interessi senza curarsi di quelli dei lavoratori.

Disse che i socialisti non lottano contro le persone, ma contro l'attuale sistema. La società dovrà trasformarsi o perire.

Si gridò: Viva il socialismo! Viva Panebianco!

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Alle urne!

Scrivono da Faedis alla *Gazzetta di Venezia*:

« In questo grosso centro a cui mettono capo molte frazioni, è da tutti assai benevisa la candidatura del comm. Morpurgo, e dovunque il suo nome è ripetuto con sincero entusiasmo.

Ma ciò non basta; per onorare degnamente il nostro candidato conviene che la votazione riesca numerosa e splendida, e perciò tutti gli elettori concorrano domenica prossima alle urne, smettendo una buona volta l'abituale flaccona.

A dir vero un po' di risveglio mi pare ci sia, poichè santo già che parecchi hanno intenzione di recarsi giovedì a Cividale, dove nella grande sala degli Uffici il comm. Morpurgo terrà un discorso ai suoi elettori ».

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Il discorso del co. Pio Brazzà.

Ci scrivono da Palmanova:

« Per domenica mattina alle 10 era stata indetta in questo Teatro Gustavo Modena una pubblica riunione di elettori per sentire le idee del co. Brazzà e quindi decidere se si fosse dovuta sostenere la sua candidatura nella riunione che poi è divenuta la baraonda di San Giorgio.

Questo non è stato un discorso programma: è stata una semplice dichiarazione d'idee.

Il pubblico numeroso, che empiva la sala, nel principio apparve diffidente, ma fu l'incertezza di un momento. Con le sue calde e vibrate parole l'oratore lo ha subito conquistato. Gli applausi sono stati continui, insistenti.

Ha esordito dicendo che si presentava al pubblico, nuovo alla vita politica, perchè nella scelta del candidato non si fermassero alla sua persona perchè friulano, perchè piccolo proprietario, perchè indipendente, perchè conosciuto personalmente, non perchè fosse portato più da un amico che da un altro. Voleva essere inteso, per essere giudicato dalle sue idee.

Lo hanno accusato di tante opinioni diverse e contraddittorie. Chi lo ritiene clericale, chi mangiapreti, chi socialista.

Vuole togliere ogni equivoco e fare esplicite e franche dichiarazioni.

Mi dichiaro — dice — largamente liberale, ma nell'orbita delle istituzioni. Voglio la libertà con l'ordine ed il rispetto alle leggi, perchè dobbiamo essere schiavi delle leggi se vogliamo vivere liberamente.

Rispetto i ministri del culto quando esercitano il loro ministero di carità e quando con la parola e con l'esempio predicano la morale del Vangelo, che è consona nelle sue linee generali con la morale evoluzionista. Ma combatto i ministri della religione quando si servono di questa per violare la libertà di coscienza e di pensiero, ed attentano alla libertà, all'indipendenza, ed all'unità della patria. (*Vivi applausi*).

Sono caldo fautore delle più larghe riforme sociali a vantaggio delle classi meno abbienti, dei derelitti della fortuna, quando queste non intacchino il principio della libertà individuale, che è per me il sommo dei beni dell'uomo. (*Applausi*).

L'oratore continua dicendo che vuole che le riforme e leggi sociali vadano studiate senza che vengano imposte dalla violenza delle masse. Desidera che l'azione delle classi dirigenti sia indirizzata a cambiare la fiumana della rivoluzione in una tranquilla corrente di evoluzione.

Mi è stato domandato: « Siete democratico? » Democratico lo sono; ma non voglio lo diceste, voglio che voi sorgiate a me. Certo io stringo con più piacere la mano ad un onesto lavoratore che ad uno della mia condizione che viva ozioso, parassita della società. (*Applausi vivissimi*).

Voglio che cresca la dignità del popolo per mezzo non solo della coscienza dei suoi diritti, ma anche per la coscienza dei suoi doveri. Voi siete la sorgente della forza e del potere e dovete esercitare questo potere con equità e senza corruzione. Chi corrompe, non solo è un corruttore, ma è corrotto, e porta la corruzione nella Camera e nel Governo, nelle grandi amministrazioni, ed è causa del decadimento delle istituzioni parlamentari. (*Vivi insistenti applausi*).

Dice poi che si presenta come propugnatore di tutte quelle riforme che porteranno allo sviluppo dell'agricoltura.

L'agricoltura non è soltanto il benessere dei padroni, ma anche del contadino, che deve vivere su questa, e con questa, e di tutta la nazione. (*Applausi*). Quindi non accetta il titolo di candidatura agraria.

L'ansia moderna di progresso ha spezzato le caste e tende a diminuire gli attriti fra classe e classe. Loda l'Associazione agraria friulana, per la circolare pubblicata, e l'appoggia in tutti i suoi punti. Sotto una modesta apparenza c'è un vero programma che divide completamente.

Osserva che ci è posta la questione africana, e su questa l'oratore si accorda con il Ministero, ed arriverebbe anche ad una soluzione più radicale, se fra le altre non ci fosse anche una questione di sentimento. Dobbiamo cedere le porte di quel cimitero, che racchinde per noi gloriosi avanzi di vinti e vincitori, ma sempre di eroi? E poi, osserva, chi può indovinare cosa riserba il lontano avvenire, quando l'Europa non potrà più contenere le soverchianti generazioni?

Il candidato si è poi fermato sulla

formazione dei *beni di famiglia* ossia sullo sgravio completo di tasse sul piccolo campo e sulla casetta, se a questo non si opporranno i rappresentanti delle grandi proprietà. (*Applausi fragorosi*). Spera che questo provvedimento avrà sollecita soluzione, perchè è nelle coscienze degli uomini intelligenti e di cuore, e *reclamato* tanto dal Rudinì come dal Giolitti. Secondo l'oratore, questo sarà un vero baluardo che deve salvare la proprietà dal socialismo.

Questi minuscoli proprietari di una molecola di proprietà devono essere i semplici soldati del liberismo e del partito che conta tutti capitani e nessun gregario. Questa proprietà è l'ideale realizzabile a cui deve tendere il proletario, con il lavoro, colla sobrietà, con il risparmio.

Ma ci sono altri problemi, più seri, a cui l'agricoltura non può provvedere.

Qui fa una stupenda sintesi per dimostrare la non corrispondenza del progresso umano era lo stato del benessere attuale. Accenna alle piaghe sociali: emigrazione — pauperismo crescente — pazzia e suicidio in aumento — e sopratutto accenna alle diminuzioni degli incassi da parte dell'erario sui generi alimentari.

Quale cumulo di sagrifici e di esistenze con alimentazione insufficiente dimostra questa statistica!

Accenna alle cause: soverchie spese militari — spese di lavori pubblici per interessi elettorali — soverchio accentramento e socialismo di Stato.

Nota il fatto che gli Stati si assumono una quantità maggiore di attribuzioni *che dovrebbero essere lasciate* alle iniziative private ed alla cooperazione volontaria. Gli Stati moderni trascurano invece il principale compito di un Governo, che è *di regolare* i rapporti tra cittadini e cittadini, ossia l'amministrazione della giustizia. (*Applausi*).

Questa è male amministrata e purtroppo è radicato nella coscienza del popolo che chi ruba milioni va assolto mentre chi ruba un pane è punito severamente. (*Vivissimi applausi*).

La giustizia è lenta, e sopratutto è cara, e quindi, non essendo accessibile a tutti, *la giustizia è un'ingiustizia*. (*Applausi*).

Tocca altre importanti questioni e poi ripete che non si presenta come candidato semplicemente agrario perchè non vuole, anche con un semplice nome, accentuare gli attriti fra classe e classe; perchè ci sono altri problemi e perchè, dice, non si vive di solo pane. Si devono avere altri ideali di nazionalità e di patriottismo.

E sarebbe indegno di rappresentare il Collegio della Bassa Friulana, messa come ponte tra Venezia e Trieste, chi non sentisse e profondamente il dolore di una non ancora completa unità d'Italia. (*Scoppio di applausi*).

Noi qui, separati da un assurdo confine, vicini a generose popolazioni, mentre sentiamo ancora l'eco di ripetute strepitose epiche vittorie del sentimento di nazionalità; noi dobbiamo tenere alta la bandiera che piena di fasti mosse alla gloria del Campidoglio, e sulla cui antenna si annidano idealmente le aquile romane che seppero alla vittoria ed all'incivilimento del mondo, e che nelle sue pieghe raccoglie la gloria del Leone di San Marco e del Marzocco fiorentino, e di tutti gli altri simboli della grandezza d'Italia. (*Applausi*).

Noi dobbiamo tenere alta quella bandiera *su cui* si affiggono con desiderio e speranza tutti coloro che parlano l'idioma di Dante. (*Applausi*).

Ma, non voglio che la foga del discorso *mi trascini più in là* dei miei intendimenti.

Io intendo affermare che quando una popolazione ha comunanza di razza, di sentimenti, di lingua, se riesce a mantenere intatto il patrimonio della sua lingua, non potrà mai venire assorbita da altra nazione, e finalmente e fatalmente arriverà l'ora del riscatto! (*Vivi applausi*).

Come nessuno potrà *persuadere* un uomo a tagliarsi da sè un braccio od una mano, così nè per blandizie, nè per leggi, nè per violenza, si arriverà a togliere ad una popolazione la sua lingua, la sua indipendenza. (*Applausi*).

E questi sentimenti non li dobbiamo sempre tenere nascosti in un dignitoso silenzio, perchè quantunque i *diritti storici* non soffrano prescrizione, pure li dichiararli serve di conforto per quanti hanno *le loro* catene da portare, e di coraggio per quelli che le devono spezzare. (*Applausi*).

Non è questa l'ora — e Dio sa quanto *sarà lontana!* — *non è questa l'ora dell'azione* o di un insperato pacifico accordo per una completa organizzazione delle nazionalità. I trattati si devono lealmente rispettare, ma... non sono eterni! (*Applausi prolungati*) ».

"Pereat populus, fiat justitia!"

Ci scrivono da Fraforeano:

« Il co. de Asarta ha pubblicato il suo programma, che altri esaminerà, commenterà e discuterà, per cavarne.... quel niente che contiene.

Per conto nostro, ci arrestiamo ad una frase.

Il nobile conte dice di rifiutare la *obiurgazione medioevale: pereat populus, fiat justitia!*

Per la prima parte — *pereat populus* — dall'obiurgazione, sta bene, e noi ringraziamo tanto *il* signor conte che non ne voglia sapere; ma ci sgomenta alquanto l'idea ch'egli non ne voglia sapere nemmeno del *fiat justitia!*

Sarebbe *ottima* cosa che l'egregio candidato *agrario* chiarisse un po' meglio il suo pensiero su questo punto essenziale del suo programma.... per modo di dire.

Alcuni operai del co. de Asarta ».

Una notizia amena.

Un certo signor Carli telegrafa da Latisana alla *Gazzetta di Venezia* che a San Giorgio fu proclamata la candidatura de Asarta, tanto è vero..... che lo dicono il presidente e il segretario dell'adunanza in un Verbale da essi firmato.

Ma bravo, ottimo signor Carli! Quando sono il presidente e il segretario, che *lo dicono*, e lei ci si *aggiunge fra* cotanta verità a fare il terzo col suo garbato telegramma, perchè non s'ha da crederlo? e che importa tutto il resto?...

Ma bravo, signor Carli riverito!... Ben spesi i quattrini del telegramma!...

Collegio di Gemona.
Un desiderio.

Parecchi elettori di Tarcento ci scrivono esprimendo il desiderio che la lettera colla quale il prof. Carnelutti dichiara di non presentarsi candidato nelle imminenti elezioni, e della quale fu fatto cenno nei giornali, sia resa di pubblica ragione mediante la stampa.

Collegio di S. Daniele.
Il discorso dell'avv. R. Luzzatto contro il Ministero.

Ecco un brevissimo sunto del discorso pronunciato domenica scorsa a San Daniele dall'avv. Riccardo Luzzatto.

Dopo un preambolo in cui affermò di avere sempre avuto due ideali: la patria e la democrazia, ai quali non venne nè verrà mai meno, egli entrò a parlare del programma dell'on. Di Rudinì, che *compendiò nel voto plurimo*, nel *referendum*, nella riforma amministrativa provinciale. Il voto plurimo come è inteso dal Ministero ripugna al concetto dell'eguaglianza, toglie la base del nostro diritto pubblico, che è il suffragio popolare, e tende a creare un Governo oligarchico.

Cento anni fa si dichiarò l'uguaglianza degli uomini, ma l'on. Di Rudinì suddivide i cittadini in *cives*, liberti e schiavi, come gli antichi romani.

Sul *referendum* come è inteso dal Ministero, l'oratore disse che non è di nessun aiuto alla democrazia, anzi è una dimostrazione di più del sistema oligarchico che vuole inaugurare l'onor. Di Rudinì. Esso è una larva, com'è una larva il decentramento rudiniano.

Ponendo il Ministero davanti agli elettori simili riforme le elezioni diventano di capitale importanza.

Se io — dice. — domando il vostro suffragio e desidero ottenerlo, lo faccio come oppositore.

Non ho mai avuto l'illusione che l'attuale Ministero potesse essere utile all'Italia. Lo avrebbe potuto se un'aura di democrazia fosse entrata in quelle aule.

Ma l'on. Di Rudinì, latifondista, vede di malocchio ciò che sa di riforma veramente democratica. La democrazia si addormentò fra le braccia dell'onor. Di Rudinì; speriamo che la risveglino le cannonate di Candia.

Passa poi ad esaminare gli atti del Ministero: scioglimento delle associazioni, la legge sugli infortuni, la tramontata questione d'Africa.

— Ci scegliammo — esclama — contro Crispi per gli scioglimenti delle associazioni permesse dallo Statuto. Abbiamo cambiato il maestro di cappella ma la musica è sempre la stessa.

La questione africana, non essendo stati neanche resi i prigionieri, resta una questione sibillina. Nel programma Di Rudinì si parla di pace, ma non si conosce bene le condizioni? L'onor. Di Rudinì — come il marchese Colombi — tra due pareri è di parer contrario. In Africa ci sta e non ci sta.

L'oratore accenna allo impulso che vorrebbe fosse dato alle industrie, afferma che fonte della ricchezza per noi è l'agricoltura.

Chiude dicendo che l'Italia non è fedifraga alle idee democratiche, per le quali solo acquistò la indipendenza. Per gli uomini che, sotto colore di democrazia, *volessero andare a ritroso*, non vi sono che due vie: o cedere o cadere.

Collegio di San Vito.
Una lettera del co. Freschi.

Il co. Gustavo Freschi, rifuggendo dal prodursi colla pompa d'un vanitoso programma, ha preferito, rivolgersi a me sottoscritto colla lettera qui appiedata. Io ho stimato doveroso di renderla pubblica colla stampa, imperocchè quella lettera più che la mia persona riflette gl'interessi degli elettori del Collegio di S. Vito.

D. Barnaba.

Carissimo Barnaba!

Scrivo a te, per rivolgere per mezzo tuo e sotto gli auspicii dei nostri amici, il mio saluto di commiato a tutto il Collegio che ebbi l'onore di rappresentare *in Parlamento*.

Troppo poco durò il mio mandato, perchè io abbia avuto il tempo di rendermi famigliare quell'ambiente, in cui *mi sono tuttavia persuaso* che, più della sapienza legislativa, valgono, per il bene della patria, la buona volontà, la rettitudine e la coscienza invulnerabile degli eletti.

Nei pochi mesi della mia vita parlamentare, in nessun altro modo, tu lo sai, mi fu possibile giustificare la fiducia degli elettori che dirigendo la mia condotta politica secondo le strette esigenze degli interessi generali della nazione, non trascurando nello stesso tempo l'occasione di rendermi in qualche modo praticamente giovevole ai legittimi interessi del Collegio.

E se gli elettori vorranno riconfermarmi il mandato, io spero di poter riconfermare nel *loro* animo il convincimento ch'io sono superiore ad ogni spirito di parte, e che alla Camera non ho aspirazioni personali a realizzare, pregiudizi di classe ad obbedire, esigenze settarie a cui piegare. Non ho che un solo ed intenso desiderio: che tutta la potenzialità di forza economica e civile del nostro paese trovi, nella saggezza delle leggi, *nella onestà dei pubblici poteri*, della sana educazione delle masse popolari, e nel loro benessere, sollecito modo di essere tradotta in atto.

Io darò il mio voto, e la *povera* opera mia, per quanto poco possa valere, a quel Governo, il quale sappia mantenere forte e rispettato il principio di autorità, perchè senza di esso ogni sana libertà facilmente degenera in licenza ed ogni buona istituzione partorisce l'abuso, l'arbitrio e l'impotenza; darò il mio voto a quel Governo, il quale mostri di avere e di voler seguire una politica finanziaria, che coltivi l'albero della ricchezza pubblica e non lo recida per raccoglierne il frutto, e che all'agricoltura in particolar modo prodighi le maggiori cure e previdenze, come quella che della nostra patria, è la eterna risanatrice di ogni ferita economica; a quel Governo, il quale nelle più difficili contingenze internazionali senta la responsabilità che gli incombe di fronte alle origini del nostro risorgimento ed alle esigenze del *nostro avvenire*; a quel Governo, finalmente, che non sia mancipio di volgari passioni o di cieche teorie innovatrici nelle riforme legislative che devono mirare al miglioramento delle classi tutte, e specialmente delle più numerose e meno agiate della società.

Non devo fare agli elettori di S. Vito promessa alcuna che non sia quella di *rispondere sempre fedelmente*, e colla migliore mia volontà di cittadino e di patriota, ai doveri che assumerei dinanzi a loro e dinanzi a me stesso, se un'altra volta mi volessero alla Camera: e per il breve periodo, durante il quale mercè loro vi sono stato, mando a tutti col tuo mezzo, caro ed egregio amico, i *miei ringraziamenti e la espressione* della mia vivissima riconoscenza.

Ramuscello, 13 marzo 1897.

Tuo *Gustavo Freschi.*

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

UDINE
(La Città e il Comune)

Gradimento Reale. Giunse ieri il seguente telegramma:

« *Sindaco* — Udine.

S. M. il Re m'incarica ringraziare codesta cittadinanza degli affettuosi sentimenti e voti espressigli per di Lei mezzo in occasione augusto compleanno.

Reggente Ministero Real Casa

T. G. Ponzio Vaglia ».

La commemorazione di Giacinto Gallina.

Ieri a sera Tito Ippolito D'Aste ha *parlato* di Giacinto Gallina nella sala dell'Istituto tecnico ad un pubblico numeroso e distinto nel quale le signore erano in grande maggioranza.

Ci affrettiamo a dire che l'oratore ha avuto un successo di attenzione intensa e di sincera commozione; ciò che vale ben più dei battimani. Ma anche i battimani, e vivissimi, ci furono in *alcuni punti* della commemorazione ed alla fine.

Nè poteva avere diversa accoglienza la parola del D'Aste, poichè egli ha *parlato dell'artista con gusto e competenza* di artista, e dell'uomo di cuore con cuore di amico devoto, agitato dal memore affetto.

L'oratore ha tracciato con precisi contorni l'opera artistica di Giacinto Gallina, accompagnandolo dai primi passi della sua vita di autore sino all'ultima commedia, rimastà ahimè incompiuta, poichè al primo intermezzo Morte troncava lavoro ed artefice; ed ha dimostrato il valore inestimabile di quest'opera, ed ha detto felicemente, specie *nella sintesi finale*, perchè essa *resterà* imperitura e perchè l'uomo che la creava sia passato alla gloria.

Il D'Aste ebbe la parola calda ed *appassionata*, ed un bell'impeto d'improvvisazione, specialmente quando descrisse il Gallina la lotta col bisogno, coi dolori e le grandi e piccole miserie della vita, colla volgarità del pubblico che disertava la sua scena scintillante di sana arguzia e riboccante di sentimento, per affollarsi alle farse straniere ciarlatanescamente raffazzonate pel teatro *dialettale*. Ebbe una sdegnosa invettiva contro i moderni profanatori del l'arte nobilissima nella quale il Gallina fu maestro insuperabile, e contro quei *sedicenti ministri di Dio* che, a Lui buono, mite e puro, a Lui che non aveva fatto e insegnato che il bene, meditarono di recare un supremo sfregio astenendosi dal seguirne la bara, circondata dal dolore e dall'amore di tutto un popolo, nell'ultimo viaggio.

Ripetiamo: il D'Aste ier sera ha commemorato degnamente il grande commediografo che lascia tanto patrimonio d'arte alla scena, l'uomo dal cuore inestimabile che lascia tanta eredità d'affetti a quelli che l'hanno conosciuto ed *amato*.

Associazione di commercianti e industriali del Friuli. La presidenza dell'Associazione commercianti ed industriali del Friuli ha inoltrato al Consiglio comunale la seguente:

« *Spettabile Consiglio Comunale di Udine.*

Il Consiglio dell'*Associazione commercianti ed industriali del Friuli*, presa conoscenza del nuovo progetto di regolamento proposto alla cittadina rappresentanza dall'onorevole Giunta Municipale;

tenuta presente la progressiva *depressione, che regna sovrana in tutto il* movimento commerciale della città;

ritenuto che il progetto in parola riesce un molesto aggravio al commercio, senza che esso abbia modo alcuno di rifarsi sul consumo, essendo i prezzi fissati o dalla consuetudine, o peggio ancora dalla concorrenza, specie per opera dei negozi aperti anche nei più piccoli Comuni della provincia, che meno colpiti da ogni genere di balzelli e da minori spese generali, meglio la affrontano;

ricordato che di fronte ai danni rilevantissimi che il commercio girovago in genere ed i bazar in ispecie recano al commercio stabile — vero decoro ed interesse cittadino — questo deve servirsi *delle grandi mostre, delle réclames, delle* insegne, ecc., per non restare completamente vinto od annientato da quello;

ricordato che, sia le mostre, come le *réclames* e le insegne, servono anche ai consumatori, poichè danno loro modo di fare i voluti confronti tra un articolo e l'altro, e di prendere le necessarie istruzioni prima di decidersi, per le loro provviste;

ricordato che le tende dei negozi forniscono anche una comodità per tutti coloro che devono girare per la città nei mesi estivi;

per questi motivi;

« chiede allo spettabile Consiglio comunale, che non voglia gravare di alcuna « tassa le tende, tabelle, insegne e le *ré-* « *clames* in genere, e che rivedendo il Re- « golamento sul posteggio non abbia in « nessun modo ad aumentare la tariffa « od alterare le vigenti disposizioni per « quanto riguarda il commercio stabile ».

Rassegne semestrali di rimando pei militari in congedo illimitato. Togliamo dal giornale l'*Esercito*:

« Nel mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi 50, e trasmetterla per mezzo del sindaco, al *comandante del distretto militare in cui* risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti la infermità della quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrata la succennata domanda, si presenteranno al comando di distretto, per essere sottoposti a visita.

Coloro che risiedono ne[illegible] altri comuni del distretto militare [illegible] hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per *mare, si presenteranno al sindaco del* Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria, partiranno senz'altro alla volta del distretto.

Giunti alla sede del distretto i detti militari riceveranno dal comando del distretto stesso l'indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio ed il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare nei casi in cui aspetta a norma dei regolamenti. *Dallo stesso comando riceveranno* poi eguali indennità di viaggio pel ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un *comune che non sia quello del domicilio* eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *Visto* per la partenza dal sindaco di quel Comune ».

Una serata musicale riuscita artisticamente simpatissima fu quella che *il colonnello Fanchiotti* comandante il 26° fanteria ha dato venerdì sera 12 corr. nelle sue sale.

La nipote sua, signora Fanchiotti-Palma, gentile fiore fiorentino, durante il suo viaggio di nozze, presso gli zii, s'è palesata esimia pianista.

Allieva dell'Accademia di S. Cecilia di Roma, è riuscita vittoriosa in un programma classico nel quale s'ammirò lo studio, la diligenza, il gusto di interpretazione, il sentimento e la grazia veramente ammirabile.

Nello Scherzo in si bemolle minore di Chopin, nella *Polonnaise in fa minore* e nella *Ballata in sol minore* dello stesso, nello *Studio in fa minore del Clementi*, la valentissima pianista raggiunse una perfezione di esecuzione da strappare vivi applausi; e dove dimostrò maggiormente straordinaria maestria tecnica per la sua *grande sicurezza* e vaghezza di colorito, fu nella *Predica* di Liszt; infine entusiasmò nel *Rondò capriccioso* di Mendelssohn, pezzo irto di difficoltà.

Accompagnò poi la distintissima signorina Toscano, che condivise con essa il successo della serata cantando con graziosa espressione e sentimento una *Berceuse* di Godard, una romanza di Chaminade, un'altra della *Mignon*, e una del Paloni.

Una serata in complesso genialissima, là nelle *eleganti sale dove* l'egregio colonnello, intelligente cultore delle arti belle, volle invitare un'eletta parte dell'aristocrazia udinese insieme ai gentili e brillanti suoi ufficiali.

L'ottimo colonnello e la gentile sua signora gareggiarono nella abituale loro squisita gentilezza e affabilità col numeroso e scelto uditorio. *S.*

Ragioni di spazio ci hanno fatto ritardare questa cronaca mandataci da gentile amico. (N. d. R.)

Bambino salvato. Domenica verso il tocco e mezzo un bambino poco più che bienne, figlio del calzolaio Quirini abitante in via Viola, trastullandosi *vicino al canale del Ledra*, cadde nell'acqua e sarebbe perito se non lo avesse prontamente tratto in salvo il signor Fabris agente del signor Diana, che in quel *mentre passava*.

Omonimia. De Faccio Giuseppe di Giov. Batt., da Udine, cameriere, non è da confondersi con altro De Faccio Giuseppe, imputato di furto e il di cui processo si svolgerà avanti il nostro Tribunale il giorno 24 corrente.

Tassa sulle vetture pubbliche e private. Il Municipio di Udine ha pubblicato il ruolo Suppletivo 1896 della tassa sulle vetture pubbliche e private ed avverte che il ruolo stesso fu reso esecutivo e venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

Ferimento grave. Circa le ore 8 di ieri sera, nel magazzino vini pugliesi di Provvisionato Giuseppe in via Poscolle n. 30, il calzolaio Simeoni Giuseppe di Pietro, d'anni 41, giuocava a carte con un suo compagno. Poco discosto da lui stava bevendo, assieme ad un macellaio di via Grazzano, certa Rossini Italia, d'anni 40, abitante in via del *Freddo* n. 2.

Durante il giuoco il Simeoni scherzava colla Rossini ed essa a sua volta col Simeoni, e tutti i presenti ritenevano che *certe parole, punto gentili*, che reciprocamente si rivolgevano, non fossero che scherzi. Ma ad un punto le parole si fecero risentite, e la Rossini sortì dalla osteria, ritornandovi poco dopo per sedersi di nuovo vicino al suo compagno.

Il Simeoni intanto aveva cominciato ad ingiuriare il macellaio, ed anzi gli lasciò andare un ceffone, quindi afferrata una sedia lo colpiva con questa alla testa.

Il macellaio ruzzolò a terra, ma non reagì, e si fu allora che la Rossini ratta *come un baleno menò un colpo di coltello* al ventre del Simeoni. Facendo ciò la donna cadde a terra, ma tosto si rialzò e sparve.

Sul momento il Simeoni non s'accorse di essere stato ferito, e tanto meno i presenti, ma poco dopo disse che aveva ricevuta una coltellata. Si avvicinò ad un lume e sollevatosi i vestiti vide, e con lui tutti i presenti, che aveva una ferita al ventre.

I presenti gli prestarono le cure che al momento potevano e poi lo accompagnarono fino in vicinanza dell'ospitale ove egli si presentò da solo verso le 10 e mezza.

Vennegli riscontrata una ferita da punta e taglio alla regione *mesogastrica* destra. I medici riservarono la prognosi.

Stamane alle 10 la Rossini fu arrestata al suo domicilio dalle guardie di città.

Il Simeoni è quel medesimo che nell'aprile 1895 in rissa con certo Saltarini calzolaio riceveva un colpo di trincetto che gli causava la perdita di un occhio. Sembra un predestinato!

Ladreide. Ignoti ieri rubarono un lenzuolo di cotone del valore di lire 4, a danno di Rizzetti Bartolomeo abitante in via di Mezzo n. 2.

Le traccie di una ladra. Stamane presentavasi all'ufficio di P. S. Feruglio Giuseppe fu Francesco d'anni 40 da Paderno, per denunciare il furto di 3 galline, patito durante la notte scorsa; e contemporaneamente consegnava un libretto di permanenza al nome della *sorvegliata*, Pollingher Teresa d'ignoti d'anni 49, nata a Salisburgo, dimorante a Moggio, da essa perduto nel pollaio mentre rubava le galline. E' ricercata.

All'Ospedale fu ieri applicato un apparecchio a Colautti Annunziata di anni 49 da Manzano per frattura *accidentale al terzo inferiore del radio sinistro*, guaribile in 20 giorni.

Monellacci. Un egregio nostro *assiduo* ci scrive deplorando che certi monelli della peggior specie, che infestano d'ordinario la via Aquileia, domenica sera si divertissero a scagliar sassi e fango contro i lumi esposti all'ingresso ed *alle finestre della caserma* del Carmini, e ciò senza che brillasse nemmeno *un bottone* di qualche funzionario pubblico a far cessare l'indecorosa scena.

Il lagno del nostro assiduo è troppo giusto e legittimo, e sarebbe bene che chi di dovere pensasse a insegnare un po' di civiltà almeno approssimativa a quella ragazzaglia.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza quarta rappresentazione dell'Opera in 4 parti del m. Puccini: *La Bohème*.

— Domani rappresentazione.

— Giovedì riposo.

— Venerdì, sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani rappresentazione variata e brillantissima.

La mitologia illustrata. E' già pubblicata la edizione economica italiana del capolavoro di Bartolomeo Pinelli *la mitologia illustrata*, con testo descrittivo del prof. Angelo De Gubernatis.

I signori G. Maussier e F. O. Marucà, incoraggiati del successo ottenuto con la pubblicazione della edizione a principe a in tre grossi volumi, sono venuti nella determinazione di lanciarne un'altra più economica, per maggiormente diffondere questo insigne lavoro.

La nuova edizione in un solo volume consta di oltre 500 pagine, ed un fascicolo di saggio si può avere dai signori G. Maussier e F. O. Marucà, (Via Nazionale N. 5 p. p. Roma) con l'invio di sole lire 2, che verranno rimborsate a chi acquisterà l'opera, al prezzo di lire 30, rilegato in tela ed in oro L. 35 franco di porto (raccomandato) in Italia. Per l'estero le spese di più.

Quanti seguono con amore intelligente le vicende dell'arte; non mancheranno di *procurarsi questo libro prezioso*, contenente la più ricca raccolta, che fin qui si conosca, di disegni mitologici (253 disegni).

Ringraziamento. Per tante e affettuose dimostrazioni ricevute in occasione della dolorosa perdita del suo vecchio capo, la famiglia Pennato riconoscentissima *porge a tutti vivissimi* ringraziamenti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	749.9	750.8	751.1	752.8
Umido relat.	69	65	66	50
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	2	—	—	1
Term. centig.	9.4	12.2	9.0	10.0

Temperatura { massima 13.2, minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario — qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Candidature socialiste.

Roma 16 — Sono oltre 300 i Collegi ove i socialisti prendono parte alle elezioni con proprio candidato.

Essi contano di vincere in quindici o venti Collegi a primo scrutinio e di entrare in ballottaggio in una trentina di Collegi almeno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 marzo.

Se da un lato non si può negare essere le richieste in aumento di numero, dall'altra è positivo che le offerte del consumo continuano ad essere piuttosto *basse*; però il mercato del lunedì riesce quasi sempre incerto, e non sarà che nei giorni futuri che potremo giudicare con completa sicurezza dell'andamento delle sete.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60	a 0.66
Burro	al Chilog.	da » 1.90	a 2.20
Patate	al quintale	da » 6.—	a 7.—
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.—	a 11.50
Frumento	»	da » —.—	a —.—
Segala	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 18.68	a 19.78
Fagiuoli di pianura	»	da » 10.49	a 13.41
Sorgorosso	»	da » —.—	a —.—
Cinquantino	»	da » 0.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Castagne	al quint.	da » 11.—	a 18.—
Marroni	»	da » —.—	a —.—
Foraggi. (fuori dazio)			
Fieno dell'Alta			
I.a qual. al quint.		da L. 6.—	a 6.70
II.a » »		da » 5.—	a 6.—
Fieno della Bassa.			
I.a qual. al quint.		da L. 4.50	a 5.25
II.a » »		da » 4.—	a 4.85
Paglia da lettiera	al quint.	da » 3.—	a 3.65
Combustibili.			
Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.—	a 2.20
Legna in stanga	»	da » 1.75	a 1.95
Carbone forte	»	da » 6.30	a 6.65

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Carne.			
Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 0.65	a 1.45
» » di dietro	»	da » 1.25	a 1.45
Manzo I. qual.	»	da » 0.85	a 1.45
» II. »	»	da » 0.65	a 1.25
Vacca	»	da » 1.06	a 1.26
Pecora	»	da » 0.96	a 1.26
Ariete	»	da » 1.07	a 1.87
Castrato	»	da » 1.10	a 1.40
Agnello	»	da » 1.15	a 1.85
Majale	»	da » 0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 16 marzo 1897

Rendita	mar. 15	mar. 16
Ital. 5 % contanti	93.90	94.40
» fine mese	94.—	94.55
Detta 4 ½ »	103 60	103 60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.½	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	291 ½	291.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	464.—	465.—
» » 4 ½	494.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	701.—	702.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	265.—	266.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	660.—	662.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.82	105.55
Germania »	130.45	130.12
Londra »	26.72	26.65
Austria Banconote »	221.¼	221.½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.12	21.05—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.—	89.72

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.58**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile